

Giornale di Sicilia 27 Settembre 2016

I pm: il boss in cella, la moglie alla guida del clan

NOTO. Sono accusati di aver gestito per conto del boss di Noto Antonino Trigila, detto «Pinnintula», detenuto nel carcere di Biella in regime di 41 bis, gli affari di droga della cosca con una "ndrina" calabrese. Sono stati arrestati dalla polizia di Siracusa, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, Nunziatina Bianca, 59 anni, Gianfranco Trigila, 42 anni, moglie e fratello del capo della consorteria mafiosa, che controlla tutti i traffici illeciti nella zona sud della provincia di Siracusa. Per comunicare con l'esterno, il boss, secondo la ricostruzione dei magistrati della Dda di Catania, usava la posta, con lettere scritte dal carcere attraverso altri complici, ed una di queste, nel 2010, è finita nelle mani degli agenti della Questura dopo aver arrestato un affiliato del clan, Corrado Ferlisi, diventato di recente un collaboratore di giustizia. Le direttive le avrebbe anche impartite nel corso dei colloqui in carcere con i familiari e dalle intercettazioni è emerso che sarebbe stata la moglie a raccogliere le indicazioni del marito mentre sarebbe spettato al fratello il compito di farle rispettare. Il gruppo avrebbe creato dei rapporti d'affari per il traffico di stupefacenti con un'organizzazione calabrese ramificata in Lombardia da dove, a parere dell'accusa, partivano carichi di cocaina, hashish e marijuana.

La merce, di solito, arrivava con i camion ma la gang si sarebbe anche servita di alcune imbarcazioni. Il contatto con i calabresi l'avrebbe avuto per primo lo stesso boss di Noto che nel penitenziario piemontese avrebbe conosciuto esponenti di una "ndrina" originaria della Locride detenuti come lui.

Nell'indagine, coordinata dai magistrati della Procura distrettuale di Catania, sono finite altre 20 persone che sono state iscritte nel registro degli indagati mentre la moglie ed il fratello del capo della cosca di Noto sono finiti ai domiciliari come disposto dal gip di Catania che ha firmato i provvedimenti di arresto.

Gaetano Scariolo